**COMUNICATO STAMPA**

**I SAVI DI FAUSTO MELOTTI alla Triennale nel padiglione AFTER / UMBRACULA**

Nella XXI Triennale di Milano 2016, il padiglione Padiglione After/Umbracula, progettato dall’arch. Attilio Stocchi, ospita al suo interno due dei Savi del gruppo scultoreo **“La disputa dei sette savi di Atene”** realizzato nel 1960-1962 da  **Fausto Melotti** (Rovereto/TN 1901 – Milano 1986),per il nuovo Liceo Carducci.

I sette savi di Atene erano Talete di Mileto, Pittaco di Mitilene, Biante di Priene, Solone di Atene, Cleobulo di Lindo, Misone di Chene e per settimo si diceva ci fosse Chilone spartano (Platone, *Protagora*, 343a). La disputa consisteva nel decidere chi fosse tra loro il più sapiente. Ma ognuno di quei saggi indicava l’altro, e così via in modo che mai si sarebbe avuta una concordanza di giudizio tra loro. Erano tutti e nessuno.

Riprendendo il tema della disputa, i Savi di Melotti erano disposti in modo che ognuno fosse rivolto verso l’altro, ma nessuno sguardo s’incrociava, solo il settimo non guardava nessuno degli altri, ovvero si rivolgeva allo spettatore.

Le sculture di Melotti, dopo essere state imbrattate, furono rimosse e dimenticate nei depositi e a seguito di vari spostamenti subirono fratture e rotture in più pezzi. Nel 2013 in occasione della loro esposizione all’Aeroporto Malpensa, nell’allestimento degli architetti Pierluigi Nicolin e Sonia Calzoni, sono state accuratamente ricomposte e restaurate (Studio Restauri Formica).

I Savi in pietra di Viggiù, come quelli successivi in marmo al PAC con sfondo l’opera di Gardella, ebbero una loro precedente versione in gesso negli esemplari del *Costante uomo*, esposti alla Triennale del 1936 e poi in quella del 1940.

Il ‘Costante Uomo’ fu eseguito da Fausto Melotti nel 1936 assieme ad altri undici statue analoghe, per la Sala della Coerenza allestita dallo studio di architetti B.B.P.R. (Banfi, Belgiojoso, Peressutti, Rogers) presso il Palazzo dell'Arte in occasione della VI edizione della Triennale di Milano. Dodici sculture scandivano ritmicamente lo spazio in un progetto che armonizzava colore, parola e piani, in una compiuta installazione ambientale.

Delle dodici statue, due sono state riesposte alla Triennale del 1940, sempre in un allestimento dei BBPR. In questa, i due Savi era posti di spalle. E a questa disposizione, su felice suggerimento della figlia di Melotti, Marta, ci si è ispirati nel nuovo padiglione per la XXI Triennale 2016, vicino al Palazzo della Triennale di Giovanni Muzio, nel luogo prossimo a quello delle precedenti edizione che videro partecipi il Costante Uomo.

Gli esemplari in gesso avevano sul petto l’impronta di una mano, che era quella ingrandita di Peressutti. In uno l’impronta era colorata di rosso.

Dell’originale composizione cinque sono andate perdute nei bombardamenti della seconda Guerra Mondiale, sette sono attualmente disperse in diverse collezioni private italiane.

La disposizione e collocazione, dietro a griglie di parole, di queste immobili, geometriche ed eleganti *silhouettes* antropomorfe, è documentata da foto storiche e dalle testimonianze successive dello stesso artista che ne scrisse, nonchè da una fitta bibliografia (Celant, 1994). Le erme si ispirano alle statue greche arcaiche e ai manichini e ai busti della pittura metafisica di De Chirico e di Morandi.

L'opera rappresenta una sintesi dei temi cari a Melotti: la celebrazione di una visione teatrale; il concetto di modulazione; l'idea del tema e delle variazioni, di derivazione musicale, reso dall'alternanza di pieni e vuoti e dei volumi positivi e negativi, e infine quello dell'architettura classica e razionalista, data dal ritmo delle griglie di ferro che appaiono come una sintesi astratta e geometrica delle colonne di un tempio.

Come si è accennato, le figure componenti il gruppo “Costante uomo” rappresentano inoltre l’archetipo, da cui discendono le serie successive di sculture e installazioni denominate dei “Sette Savi”, realizzate in diverse fasi dal Melotti per la città di Milano, una prima volta tra il 1960 e il 1962 in pietra di Viggiù per la committenza pubblica del Comune e destinate al cortile del Liceo Classico Carducci – recentemente restaurate sono attualmente di proprietà della Città metropolitana -; una seconda, in marmo di Carrara, databili al 1981 e sono installate nel giardino della Villa Belgioioso accanto al Padiglione d’Arte Contemporanea.

Proprio recentemente si è intercettato un esemplare del Costante uomo in gesso del 1936.

**La Soprintendenza ne ha avviato in questi giorni il riconoscimento d’interesse per la tutela della scultura.**

Realizzata negli anni della sua più feconda ricerca di sintesi all’interno della dialettica fra figura naturale e astrazione, fra serialità e unicità, fra materia e idea, il ”Costante Uomo” e i Savi nelle successive edizioni, sono un’opera chiave del percorso di Fausto Melotti che riveste un interesse artistico particolarmente importante sia in quanto prima testimonianza dell’indagine sul tema del rapporto dell’uomo con l’assoluto, sia perché indubitabilmente realizzata per una commissione pubblica legata alla città di Milano e alla Triennale, sia e soprattutto perché è una delle poche statue dell’omonima serie sopravvissute alla distruzione bellica e di cui non si siano perse le tracce in collezioni private ad oggi non note.

**Bibliografia**

*Letteratura-arte-miti del ‘900*, cat. della mostra di Milano, a cura di Z. Birolli, Milano 1979, p. 106;

*Fausto Melotti*, cat. della mostra di Venezia-Lugano, a cura di G. Celant, Venezia 1990, n.7;

G. Celant, *Melotti-catalogo generale*, tomo I, p. 36 n. 1936 1;

F. Gualdoni, in *Scultura italiana del dopoguerra*, catalogo della mostra di Vigevano (PV), Cinisello Balsamo 2000;

M. Picciau, *Melotti Fausto*, ad vocem in *Dizionario biografico degli italiani*, v. 73, Firenze 2009;

*Melotti e la scuola di Cantù*, cat. della mostra di Cantù, a cura di C. Pirovano, Milano Electa 1999, p. 57 (tav. n.42);

A. Vettese, *Fausto Melotti, maestro dell’abitare*, in *Fausto Melotti. Segno, musica e poesia*, a cura di A. Fiz in collaborazione con A. Commellato e M. Melotti, Skira 2000, pp. 22-23;

*Fausto Melotti: Angelico geometrico*, cat. della mostra di Rovereto, Milano Electa 2012, pp. 11 e 17;

A. Vettese, *I Melotti ritrovati*, in *Fausto Melotti: i Sette Savi a Malpensa*, Milano Skira 2014, pp.15-17.

Dott.ssa Raffaella Bentivoglio-Ravasio

 Arch. Antonella Ranaldi